

DA MADRID 14. Dicembre.

S. M. il Re ha fatto pubblicare un Decreto, col quale fa sapere, che avendo il suo Augusto Genitore ottenuta con Breve Apostolico, dato nel 14. Marzo 1780. la facoltà di poter percepire delle rendite Ecclesiastiche, a solo oggetto di erogarle in favore e vantaggio de' poveri, ed in ben generale de' popoli; siccome la sperienza ha fatto vedere, che gli effetti non hanno corrisposto al pio desiderio di sopra espresso; e per altra parte essendo la M. S. ben persuasa del disinteresse, e carità del Clero de' suoi Dominj in generale, e de' suoi individui in particolare, del che ne hanno date ripetute prove, talchè non si può trovar miglior mezzo per conseguire gl'importanti oggetti della pubblica utilità; in conseguenza la M. S. ha creduto conveniente di sospendere l'esecuzione ne' termini praticati fino al presente, sopprimendo l'impiego di Collettore Generale, i suoi sottoposti, ed altri impiegati, relativamente all'esazione della terza parte delle rendite Ecclesiastiche; ed ha risoluto, che sostituendo una decima del valore delle Prebende, i Beneficj contenuti nel Breve, si amministino dagli stessi Prelati Diocesani, e da quelli, che nominerà il Capitolo delle rispettive Chiese, secondo le loro formalità ec.

La Reale Infanta D. Maria Gioseffa trovandosi al presente del tutto ristabilita dalla disgrazia che soffrì fino dallo scorso Agosto, della frattura cioè di una rotula, e passeggiando ora francamente senza alcuno incomodo; S. M. il Re ha voluto remunerare l'assidua cura prestata alla prelodata Infanta dal Dott. Leonardo Galli Cerusico delle R.R. Guardie del Corpo; a tale oggetto pertanto ha conceduto al medesimo onore e soldo di Cerusico di Camera: questo esperto Professore sta attualmente scrivendo un Discorso della frattura della rotula con varie riflessioni appoggiate alle sperienze ed osservazioni anatomiche, il tutto in vantaggio dell'arte salutare, e di chi avesse una egual disgrazia.

I T A L I A

DA TORINO 31. Dicembre.

E' accaduto un nuovo fatto d'arme verso Sospello, avendo 100. delle nostre milizie posti in fuga 400. Francesi, de' quali 40. rimasero prigionieri, e fra questi si trovarono 7. donne vestite da soldato. E'

stato intanto spedito un rinforzo di truppe a Savorgio per sostenere il valore de' Nizzardi, che si distinguono in qualunque incontro: ultimamente in una piccola zuffa un giovinetto di anni 16. liberò due de' nostri Uffiziali, che erano stati presi da quattro Francesi: il Generale Strasoldo volendo premiare questa coraggiosa azione, lo dichiarò subito in nome del Re Uffiziale. Sappiamo finalmente, che il Generale Anselme ha esatta a Nizza una contribuzione di 200. mila lire, ed ha fatto prendere quanto vi era di buono, dalchè si deduce che in breve possa abbandonare quella Provincia.

DA GENOVA 16. Gennajo.

Poche nuove, e non ancora precise, si hanno della Squadra Francese dispersa dalla nota tempesta. Oltre le 2. Navi andate a Napoli, oggi si dice per cosa sicura, che 4. altre sieno naufragate interamente, e 4. rovinate a segno di non potere più servire, e le altre danneggiate tutte grandemente, così, che avranno bisogno di molti, e lunghi restauri.

Le lettere di Londra continuando a dar conto degli Armamenti, che colà si fanno, tengono tuttavia come cosa problematica la Guerra. Si attendeva in Londra con impazienza la risposta, che il Ministero Britannico crederà a proposito di dare all'ultima perentoria Memoria presentata ai 27. di dicembre scorso dal Sig. Chauvelin, Ministro Francese. Questi ha domandato con precisione, se la Francia debba riguardare l'Inghilterra come una Potenza Neutrale, o come Nemica. In Inghilterra tutti gli spiriti sembrano uniti insieme concordemente in mantenere la tranquillità interna, e in agire di concerto col Governo in tutte le imprese, ch'esso crederà bene di fare.

DA ALESSANDRIA 9. Gennajo.

Malgrado le sicurezze, date dal Generale Francese in Nizza, che è principiato il regno della legge, che sono rispettate le proprietà, e che tutti possono godere della tranquillità; sonosi ricevuti i seguenti riscontri. Mercoledì della scorsa settimana la casa d'abitazione de' 3. Preti, chiamati i Signori Mari, dimoranti in Bendiuno, territorio di Castelnuovo, è stata svaligiata dai Francesi, i quali, dopo di avere ingiunto agli stessi Preti di uscire della propria casa, gli archibugiarono tutti tre sulle soglie di essa. Nel dì medesimo la villeggiatura del Conte de Orestis, appellata